



## EDITORIALE

Don Francesco Guglietta  
comunicazioni  
sociali@arcidiocesigaeta.it

### Il buon Cinema

**N**on tutti forse saranno interessati. Ma in Francia in questi giorni si svolge il Festival del Cinema. A Cannes. Ci sono gli Oscar, è vero. Ma quella è roba americana. Con il contentino dell'oscar al film straniero. Fino a che non fossero spuntati ovunque nel mondo i blockbuster i film oscar erano quei film prodotti giusto per far soldi, senza alcuna arte vera. Per quello bisognava andare a cercare a Venezia, a Berlino e a Cannes. Dove il festival del cinema ha una particolare attenzione allo scenario politico. Basti pensare al successo del nostro (grande) Sorrentino con "Il divo" lo scorso anno o alla discussa Palma d'Oro a "Fahrenheit 9/11" la celebre pellicola anti-Bush di Michael Moore. E in realtà il festival nacque proprio nel dopoguerra come reazione alle censure poste in Europa occidentale dalle ideologie nazista e fascista. Oggi è, forse, la passerella più prestigiosa del cinema internazionale. E alla fine i film di Cannes sono le cose migliori che si possono vedere almeno in Occidente. L'edizione di quest'anno vede in concorso una serie impressionante di grandi registi come Jane Cjhampion, Quentin Tarantino, Lars Von Trier, Pedro Almodovar, Ang Lee. Un occhio al cinema di qualità non guasta specialmente dalle nostre parti dove sembra che dobbiamo rassegnarci ai cinepanettoni di Natale, alle cose sempre viste e riviste o alle angoscianti pellicole italiane "d'autore". Nel nostro territorio, ad esempio, le sale sono pochissime. In diversi comuni (anche medio grandi come Minturno) addirittura mancano sale. A Fondi, che è un centro densamente abitato, c'è una sola sala di livello bassissimo. Per non dire della pressoché totale inesistenza dei teatri. Una penuria davvero preoccupante in tempi come quelli che viviamo dove si parla di attenzione ai giovani e non si offrono spazi per una proposta culturale che possa offrire qualcosa di sensato e di significativo. Ma non si sentono politici che ne parlano. Neanche imprenditori che provino ad investire in questo campo. Forse negli oratori può farsi qualcosa di più?

«**I**l sinodo diocesano è l'assemblea dei sacerdoti e di altri fedeli della Chiesa particolare, scelti per prestare aiuto al Vescovo in ordine al bene di tutta la comunità diocesana» (can. 460). Così il Codice di Diritto Canonico del 1983 delinea il senso profondo e la funzione specifica dell'evento del Sinodo diocesano che la chiesa gaetana sta vivendo dalla sera dell'8 aprile 2009, giorno della sua solenne indizione durante la Messa crismale. Arrivo e partenza: con questo binomio è possibile descrivere in maniera sintetica quanto quella sera a Gaeta si è realizzato. L'indizione ha segnato senza dubbio un punto di arrivo: infatti è giunto al termine il cammino di preparazione che ha avuto inizio il 27 ottobre 2007 quando l'Arcivescovo Fabio Bernardo, nel giorno dell'inizio del suo ministero di pastore nell'Arcidiocesi, diede il solenne annuncio della volontà di celebrare il quinto Sinodo della nostra chiesa locale. Da quella data la notizia ha iniziato a circolare in tutte le comunità e, dal mese di ottobre del 2008 fino al mese di gennaio di quest'anno, una commissione antepreparatoria ad hoc nominata dall'Arcivescovo ha



Don Carlo Lembo, segretario del Sinodo diocesano

lavorato, incontrandosi con cadenza quindicinale, per predisporre quanto necessario affinché il percorso sinodale potesse muovere i primi passi. In questo cammino la commissione ha elaborato

materiale informativo da diffondere nelle diverse comunità della nostra Arcidiocesi perché la conoscenza del cosa fosse e potesse rappresentare l'evento sinodale fosse il più possibile capillare; questionari di verifica perché i consigli pastorali parrocchiali, i movimenti e le associazioni potessero fare sintesi del cammino percorso e, al tempo stesso, offrire contributi e condividere attese in relazione all'inizio del Sinodo; un'ipotesi di percorso che scandisse in maniera globale l'articolazione temporale e tematica del cammino sinodale.

periodicamente, ne sostiene il lavoro fornendo il necessario supporto tecnico e metodologico. La presidenza del sinodo attualmente è impegnata ad approfondire due questioni: La composizione dell'assemblea sinodale, cercando di elaborare i criteri affinché essa possa essere realmente rappresentativa della realtà diocesana, luogo di autentico ascolto delle domande e dei bisogni presenti nel cuore della chiesa locale; L'elaborazione di una metodologia di lavoro che, partendo dalle realtà problematiche della pastorale ordinaria, attraverso il confronto con la Parola di Dio e il magistero permetta alla nostra chiesa diocesana di rinnovarsi per poter essere autentico soggetto dell'annuncio di Cristo morto e risorto. A conclusione di questa breve riflessione occorre fermare l'attenzione sull'aspetto spirituale che caratterizza l'evento sinodale: tra le molteplici attività ed iniziative connesse a questo percorso è necessario non perdere mai di vista quello che ne costituisce l'obiettivo autentico, ossia la conversione dei cuori affinché ogni credente diventi sempre più autenticamente discepolo di Cristo. Mettersi in sinodo significa, allora, lasciarsi animare da uno spirito che, attraverso un cammino di purificazione, permetta ad ogni battezzato di fare un'esperienza di comunione ecclesiale. Protagonista del sinodo non è allora il singolo credente, né l'Arcivescovo né il presbiterio isolatamente presi: protagonista del sinodo è tutto il popolo di Dio che si lascia guidare dallo Spirito. Realmente, come ebbe ad affermare Paolo VI, "La Chiesa ha bisogno di fuoco nel cuore, di parole nelle labbra, di profezia nello sguardo... Ha bisogno di Spirito Santo!". Ed proprio lo Spirito, attraverso la parola autorevole del suo Pastore, che chiama la nostra chiesa di Gaeta a vivere il Sinodo come evento di grazia, come visita gradita e gratuita che Dio fa al suo popolo.

## Il sinodo diocesano: un evento di grazia

Uno sguardo sul cammino tracciato dall'Arcivescovo

Don Carlo Lembo - segretario del Sinodo diocesano

emendato, arricchito o accolto, lo offrirà all'Arcivescovo come frutto del lavoro realizzato. A coordinare il lavoro di questa commissione vi è un ufficio di presidenza che, incontrandosi

lavorato, incontrandosi con cadenza quindicinale, per predisporre quanto necessario affinché il percorso sinodale potesse muovere i primi passi. In questo cammino la commissione ha elaborato

L'indizione solenne è stata, tuttavia, anche un punto di partenza: da quel momento l'intera comunità ecclesiale, sotto la guida del suo pastore, si è posta in stato di sinodo, ossia in atteggiamento di



L'affetto della comunità nel giorno del funerale di Don Luigi



La chiesa di San Biagio a Marina di Minturno, dove don Luigi è stato parroco

# L'amore di Cristo non emargina mai

Questo l'insegnamento che Don Luigi, a lui è dedicata una struggente lettera aperta di un amico fraterno

Salvatore Gentile - Psicologo

**C**arissimo don Luigi, ad un anno dal nostro doloroso distacco sento ancora una volta l'intimo bisogno di dare continuità ai nostri preziosi incontri ed ai profondi colloqui che alimentavano la nostra fraternità, la nostra amicizia e ci davano la forza per continuare con maggiore intensità il nostro percorso di vita nel tentativo di dare risposte concrete ai bisogni ed alle necessità dei poveri e degli esclusi. Mi hai insegnato a vivere la gioia dell'amore di Gesù che non emargina, non condanna, ma accoglie tutti nel suo immenso amore. Il tuo essere Sacerdote, testimone dell'amore di Gesù e servo dei poveri, ti ha portato ad essere sempre presente nelle sofferenze e nelle angosce dei tuoi parrocchiani e non solo. Tutti trovavano in te acco-

glienza, ascolto, comprensione e condivisione: quante lacrime hai saputo raccogliere nel silenzio della sacrestia! Sei stato uomo di consolazione, di pace, di serenità. E non posso dimenticare le tue prediche: la tua continua preoccupazione era fare un'omelia che fosse profetica e che risuonasse dentro il vivere difficile e complicato delle persone. Le tue omelie le preparavi ogni settimana nel gruppo chiamato "del Vangelo" e poi le approfondivi ogni sabato nel silenzio della notte in poltrona nella tua stanzetta. Non dormivi il sabato notte tutto teso a riflettere sul Vangelo e su come farlo entrare nella vita dei tuoi parrocchiani. E ci sei riuscito molto bene. Sei stato profeta, uomo dell'annuncio evangelico per i poveri e per le loro misere condizioni di vita. Hai annunciato

con la tua vita semplice e umile il messaggio d'amore di Gesù dentro le situazioni difficili e sofferte dell'uomo d'oggi. La tua malattia, arrivata come un fulmine a ciel sereno, ha reso più profonda la nostra amicizia e più sofferti i nostri incontri serali: quante lacrime, quanti abbracci e quanti sguardi in silenzio e nell'impotenza lacerante! E quante confidenze, quanti segreti svelati! Abbiamo vissuto insieme un anno terribile: ognuno di noi due si portava dentro il dramma del distacco che si avvicinava inesorabilmente. E intanto aumentava dentro di noi l'angoscia per la nostra separazione. Ogni sera leggevamo insieme le moltissime lettere che ti scrivevano i tuoi parrocchiani mentre tu piangevi perché sapevi che non li avresti mai più visti. Hai voluto scri-

vere l'ultima lettera, con mano tremante, alle ragazze e ai ragazzi della Prima Comunione: una lettera semplice, preziosa, carica d'amore e con il forte invito ad amare Gesù. Era il tuo testamento per i piccoli ai quali hai dato tutto te stesso preparandoli con cura alla Prima Comunione, alla Cresima e invitandoli all'oratorio, alle feste, al gioco. Intanto il momento del distacco si avvicinava sempre più velocemente. Le ultime sere non parlavamo più, eri stanco, esausto e in silenzio ci guardavamo negli occhi, con dolore, ma con immenso affetto. Sei stato maestro nella sofferenza vissuta serenamente in unione con Gesù, come nell'orto degli ulivi: stanco, esausto, ma pieno d'amore e di dolore per le amiche e gli amici che stavi per abbandonare. La sera di

mercoledì 21 maggio ci siamo salutati sussurrandoti di volerti bene e tu, con un cenno d'assenso con la testa, hai aperto a fatica gli occhi già velati e mi hai guardato. Sono andato via nel dolore. E tu sei andato via nella serenità. Giovedì mattina presto sono venuto da te e ti ho visto trasformato: con il volto disteso nell'attesa del nostro incontro definitivo in Gesù il Risorto. Ora mi manchi molto, don Luigi: mi mancano i nostri incontri, le nostre cene, i nostri colloqui. E continuo a vivere i nostri incontri, le nostre cene, i nostri colloqui nei miei sogni notturni e continuo a sentirti accanto a me compagno di viaggio. Mio amato don Luigi, ti porto con me nella vita di tutti i giorni con la profonda, intima certezza: c'incontreremo di nuovo in Gesù il Risorto per non separarci mai più.

## A Monte San Biagio è di scena il confronto con i vari candidati

Simona Gionta

«**L**a storia siamo noi nessuno si senta escluso» è questo il titolo del dialogo con i candidati alla carica di sindaco in occasione delle prossime elezioni politiche del 6 e 7 giugno 2009. Così anche la chiesa, in quanto comunità di cittadini, scende in campo con eventi e manifestazioni. Per la prossima tornata elettorale i consigli di Azione Cattolica delle parrocchie di San Giovanni Battista e San Giuseppe Lavoratore hanno deciso di organizzare un incontro socio-

politico con i candidati alla carica di sindaco. "L'incontro è stato pensato proprio perché noi di Azione Cattolica ci sentiamo parte integrante della storia e con questa iniziativa vogliamo semplicemente dare modo a tutti i cittadini di essere messi a corrente dei movimenti politici che stanno interessando Monte San Biagio ed abbiano un'opportunità equa di

fare il giusto discernimento nel voto", spiegano gli organizzatori parrocchiali dell'evento. L'incontro sarà moderato da Ugo Tomassi, presidente diocesano di AC e i candidati avranno modo di spiegare ad un pubblico eterogeneo, di tutte le fasce di età e di tutti gli orientamenti politici, il loro programma per i prossimi cinque anni. L'appuntamento per

l'iniziativa dal titolo «La storia siamo noi nessuno si senta escluso» è per giovedì 28 maggio alle 20 presso i locali della Scuola Media "Giovanni XXIII". «In questo contesto intendiamo sensibilizzare sia i candidati che tutti i partecipanti a vedere la politica come servizio ed espressione della carità», spiegano gli operatori parrocchiali.



Ugo Tomassi

# Un anno dopo: doveroso il ricordo

Era il 22 maggio del 2008 quando moriva don Luigi Marchetta, parroco della Chiesa di Marina di Minturno

Don Francesco Guglietta - parroco di San Biagio a Marina di Minturno

**M**i hanno detto che sembra strano, che non è usuale ricordare chi ci ha preceduti. Meglio lasciar passare il passato. E invece mi è sembrato doveroso offrire alla Parrocchia dove sono un momento di ricordo comune di don Luigi Marchetta, il parroco prima di me. Doveroso per amicizia e stima, doveroso per l'affetto che molti hanno per lui, doveroso a livello pastorale. Far memoria di ciò che è stato, del passato da cui si proviene è un vera necessità del tempo che viviamo. Dove pare che tutto cominci con noi. Dove non si sente la necessità di fare memoria se non come pretesto per strumentalizzazioni politiche, culturali. E invece far memoria è così biblico, così ecclesiale. Forse però capisco anche che certa retorica delle commemorazioni che servono solo a dar spazio alla nostalgia, al piagnisteo di "com'era bello quando... mentre adesso". Ecco forse questo commemorare è davvero fastidioso e inutile. Far memoria, invece, è come portare di nuovo all'attenzione, alla vita. O ancora meglio, sentirsi parte di quello che è stato. Scoprire che una persona, che un momento storico è come se l'avessi vissuto anch'io. E lo rivivo per fecondare il presente e renderlo capace di futuro. Allora vale la pena. Il ricordo di don Luigi molti vor-



Don Luigi Marchetta

rebbero confonderlo con un piangerlo, con una commozione senza fine. Qualcuno vorrebbe farne anche una bandiera di lotta ecclesiale, politica o sociale. Il ricordo che ne facciamo in parrocchia è semplice. Vuol dire: questa persona è parte

della nostra storia, è la nostra eredità. Dobbiamo conservarlo. Far in modo che viva la sua testimonianza e sia utile a molti. Un motivo importante che mi ha spinto a fare qualcosa per ricordare don Luigi è la difficile situazione del presente. Un tempo vissuto a una dimensione, senza spessori, senza solidità. Un tempo che non si riesce che a sprecare, a consumare. un tempo che non riesce a generare. Forse solo a rimpiangere il passato, ma anche in maniera balorda. I segnali sono tanti e ormai c'è una vera retorica di questo. Inutile dire. Però c'è bisogno di riconoscere questa anomalia del tempo che viviamo per poter capire come aiutarci a essere autenticamente uomini. Il ricordo di don Luigi vuol essere anche questo. Uscire dal suo ricordo come rimpianto velenoso e inutile. Assumere, invece, la responsabilità di custodire un'eredità e tenerla viva. Occorre dare al presente qualcosa che lo aiuti a non fermarsi e morire all'istante. Occorre offrire una speranza. Che questo momento che vivo ora ha una riserva di futuro possibile, reale, autentico. Solo così il momento che viviamo vale la pena di essere vissuto, abitato. Solo così vale la pena sprecare energie, tempo. E il ricordo può essere utile. Don Luigi è stato una ricchezza per la comunità parrocchiale di San Biagio. Ma

come tutte le ricchezze possono essere perdute se non sono custodite, se non se ne ha cura. Uno dei metodi peggiori è quello di lasciare il ricordo in balia delle emozioni, dei sentimenti. Succede che una volta asciugata la lacrima anche il ricordo è volato via. Poi torna dopo un po' sempre più sbiadito. O magari sempre più deformato dalla propria emotività. Il ricordo, perché sia utile e buono, occorre che non resti all'emozione, ma che diventi qualcosa che nutre la vita e le indica un futuro possibile su cui incamminarsi. Don Luigi ha detto molto a molte persone. E ancor più con la sua morte. Ora la parrocchia ha il compito di dover esplorare la sua persona, conoscerla sempre di più nella sua completezza per poter andare avanti. Non guardando indietro. Ma andando avanti sapendo da dove proviene e con un bagaglio di grande ricchezza. Una parrocchia che, allora, diventa capace di futuro. Disse Gesù ai suoi "Per voi... è bene che io me ne vada". Perché solo così si può fare in modo che un'eredità cresca e fiorisca. Altrimenti resta sepolta. Nella Risurrezione di Gesù anche il ricordo di don Luigi può trovare un futuro possibile che tocca alla parrocchia di San Biagio custodire e valorizzare. Vale la pena ricordare. Se il ricordare è tutto questo.

## Tre giorni di eventi per don Luigi

Manifestazioni, eventi e preghiere rimembrando la figura

**U**na serie di appuntamenti sono stati proposti dalla parrocchia di San Biagio per ricordare don Luigi. Nel giorno anniversario della sua morte, il 22 maggio, il momento centrale è stata la Concelebrazione eucaristica delle 19.30 che ha visto riuniti diversi sacerdoti e diaconi per ricordarlo davanti al Signore. Poi è seguito, nel cortile parrocchiale, una serata di ricordo di don Luigi, con ospiti, testimonianze varie e qualche sorpresa. Sabato sera poi è stata la volta del ricordo dell'Oratorio e degli Adulti di Azione Cattolica. I ragazzi hanno vissuto la loro giornata di gioco e formazione mettendo al centro la figura di don Luigi. Gli adulti si sono riuniti presso le suore dell'Orto per vivere un momento di ascolto



L'attuale parroco di San Biagio a Marina di Minturno, don Francesco Guglietta

della Parola di Dio. E' seguita quindi la Messa in Parrocchia alle 18 e poi la cena comunitaria. Oggi il ricordo si fa di tutti. Al mattino ci sarà un quadrangolare di calcio per ragazzi organizzato dal Marina Club. E la sera un gruppo di ragazzi di Minturno, gli Scapigliati, offriranno a tutti un momento di delizioso cabaret e divertimento con alcuni schetches della Smorfia, il celebre gruppo di Massimo Troisi. Nei tre giorni ci sarà anche la possibilità di partecipare alla pesca organizzata dalla parrocchia che ha come fine il reperimento di fondi per alcuni lavori urgenti

nella struttura della chiesa. La Parrocchia intendo così cominciare a custodire l'eredità di don Luigi al di là del sentimento e dell'emozione che hanno caratterizzato questo primo anno dalla sua scomparsa. La Comunità ecclesiale dove don Luigi ha vissuto la gran parte della sua vita vuole essere il grembo dove il suo ricordo è conservato con autenticità e con serietà, evitando strumentalizzazioni e travisamenti. Il suo messaggio è così bello, profondo e completo che sarebbe un vero peccato lasciarlo cadere nell'oblio del tempo o ridurlo a due o tre lacrime o a visioni limitate e parziali. Tutti coloro che volessero offrire materiale (cartaceo, fotografico, video e altro) o lasciare una propria testimonianza possono contattare la Parrocchia.

# Successo per la Festa della Polizia a Gaeta

## Il questore: «Viva la Polizia, viva l'Italia»

Marcello Caliman

Venerdì mattina tutto il Gotha delle autorità civili, militari e religiose della nostra provincia era presente alla Festa della Polizia di Stato curata nei minimi particolari nella città di Gaeta. Per congratularsi con il Questore di Latina Niccolò D'Angelo e tutte le donne e gli uomini che indossano le prestigiose divise della Polizia erano presenti il prefetto Bruno Frattasi, il presidente della Provincia Armando Cusani, l'arcivescovo di Gaeta Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, i parlamentari Claudio Fazzone, Sesa Amici e Granfranco Conte, il consigliere regionale Claudio Moscardelli, i primi cittadini o loro delegati dei vari Comuni della provincia, tra di loro il sindaco del Comune ospitante Antonio Raimondi, di Latina Vincenzo Zaccheo e di Formia Michele Forte. Presenti in prima fila quello della Provincia di Latina portato solennemente da agenti della Polizia Provinciale. Sono stati letti i messaggi inviati per il 157° anniversario di fondazione della Polizia di Stato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dal presidente del consiglio dei ministri Silvio Berlusconi, dal ministro degli interni Roberto Maroni, dal capo della polizia Angelo Manganelli. Molto apprezzato l'intervento del questore di Latina che ha incentrato la manifestazione sul tema «c'è più sicurezza insieme» e ha evidenziato che la città di Gaeta è stata scelta in quanto è stata sede del primo commissariato istituito nell'attuale provincia di Latina, già Littoria. Ha evidenziato l'importanza del sequestro dei beni dei delinquenti per renderli impotenti. Ha rilevato che i dati degli eventi delittuosi hanno dimostrato che nel 2008 sono stati nettamente inferiori all'anno precedente 2007, dimostrando come sia stato diligente e pressante l'impegno degli uomini della Polizia di Stato. Ha lodato in particolare gli agenti delle Volanti che lavorano sulla strada come primo baluardo delle



Il palco delle autorità da sinistra Mons. Sparagna, l'Arcivescovo D'Onorio, il sindaco Forte e il senatore Fazzone



Agenti con lo sfondo dell'Annunziata forze dell'ordine in difesa della convivenza civile, sovente in un lavoro oscuro e poco conosciuto. Tra i premiati l'agente scelto di Scauri Giovanni Di Paola che si gettò al buio nelle acque gelide del porto di Formia nel tentativo di salvare i passeggeri di un'auto precipitata dal molo per la volontà suicida-omicida del conducente. Costui aveva bloccato le sicure e il poliziotto non riuscì a salvare la donna e la ragazzina che erano nell'autovettura. Ha raccontato che per mesi ha avuto l'incubo notturno del volto delle due donne che chiedevano aiuto dall'interno della macchina. Ebbe coraggio e prontezza e ha ricevuto la medaglia di bronzo, dopo essere stato premiato due anni fa con il Premio Civis Minturnensis a Minturno unitamente al Questore. Premio che è stato conferito anche al nostro Arcivescovo, unitamente allo scoprimento di una targa marmorea nella Cattedrale di san Pietro Apostolo, in ricordo di quanto è stato nominato Vescovo titolare di Minturno. Impeccabile la banda musicale del Corpo a cavallo, dove si distinguevano varie musicanti donne. E ancora dimostrazioni con i cani antidroga e i mezzi acquatici della Polizia. Nel cielo un elicottero volteggiava ricordando come la nostra Polizia sia impegnata nel suo servizio a terra, in acqua e nel cielo. Giusto il finale del Questore: «Viva la Polizia, Viva l'Italia».

## L'Arcivescovo loda la Polizia

Gian Paolo Caliman

L'Arcivescovo di Gaeta Mons. Fabio Bernardo D'Onorio venerdì mattina è stato presente alla cerimonia che si è tenuta a Gaeta per il 157° anniversario della Fondazione della Polizia di Stato. Con l'occasione ha desiderato esprimere alla vigilia tutta la gratitudine e la stima sua personale e dell'intera Arcidiocesi verso la Polizia per il ruolo quotidiano che assolve al servizio dello Stato e dei cittadi-

ni. La Polizia – come le altre forze dell'ordine – garantisce la convivenza civile e il rispetto delle leggi vigenti e dei beni e delle persone, che guardano fiduciosi alle divise delle donne e degli uomini poliziotti, che le indossano con onore. Il Pastore della Chiesa di Gaeta è consapevole del valore del lavoro svolto dagli agenti dei Commissariati di Gaeta, di Formia e di Fondi. Parimenti dagli agenti della Polizia Stradale e della Polizia

Ferroviana presenti entrambi con i loro comandi nel territorio diocesano. Il loro impegno è meritevole e il Presule ha desiderato evidenziarlo ufficialmente al Questore di Latina dott. Niccolò D'Angelo in occasione di una cerimonia così solenne e significativa. L'Arcivescovo ha benedetto di cuore tutti i poliziotti e i loro familiari, affidandoli anche all'intercessione di San Michele Arcangelo, da sempre loro protettore.



La banda musicale a cavallo della Polizia di Stato, numerosa e professionale la componente femminile, sullo sfondo la Curia

# Confraternita del Rosario: il direttivo

L'Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo conferma alla testa del sodalizio il priore Renato Satriano e l'intero consiglio

Lino Sorabella - storico

La secolare confraternita del SS. Rosario che ha sede in Gaeta nell'omonima chiesa, si è riunita in Assemblea plenaria il 19 aprile 2009 per l'elezione del nuovo consiglio direttivo. Il Pio sodalizio, fondato il 4 settembre 1607 come dimostra la bolla di erezione canonica di Fra Ludovico Istella, Padre Generale dei Domenicani, ha riunito il primo consiglio direttivo successivo alle ultime elezioni il 5 maggio 2009 e il 10 maggio l'Arcivescovo di Gaeta, Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, ha ratificato con un Decreto Canonico ad hoc la nomina del Priore e degli altri consiglieri per il triennio 2009 - 2012. Il Consiglio Direttivo è così determinato: Renato Satriano, priore; Guido Romano, vice priore; Elisabetta Genatiempo, segretario; Vittorio Lauria, cassiere; Umbertina Agostini, Cinzia Miano, Giuseppina Migliore, Maria Petrucci, Rita Petrucci, consiglieri; Antonio Ioime, Giovanna Valle, revisori dei conti; Michele Iannotta, Giuseppina Migliore, cerimonieri; Francesco Del Pozzone,



La Chiesa del Santissimo Rosario in Gaeta

Cinzia Miano, addetti stampa. La Confraternita organizza, tra le altre iniziative religiose, la Festa del SS. Rosario, intimamente connessa con la battaglia di Lepanto, di cui Gaeta detiene il vessillo della flotta cristiana nel Museo Diocesano. In origine, il sodalizio aveva sede nel convento di San Domenico, usufruendo di alcuni locali adiacenti la portineria del convento.

Nel 1799 la confraternità acquisì i locali della vicina chiesa di San Tommaso Apostolo (prima

citazione 1135), già parrocchia fino al 1809. Intanto, nel 1806 il convento di San Domenico fu

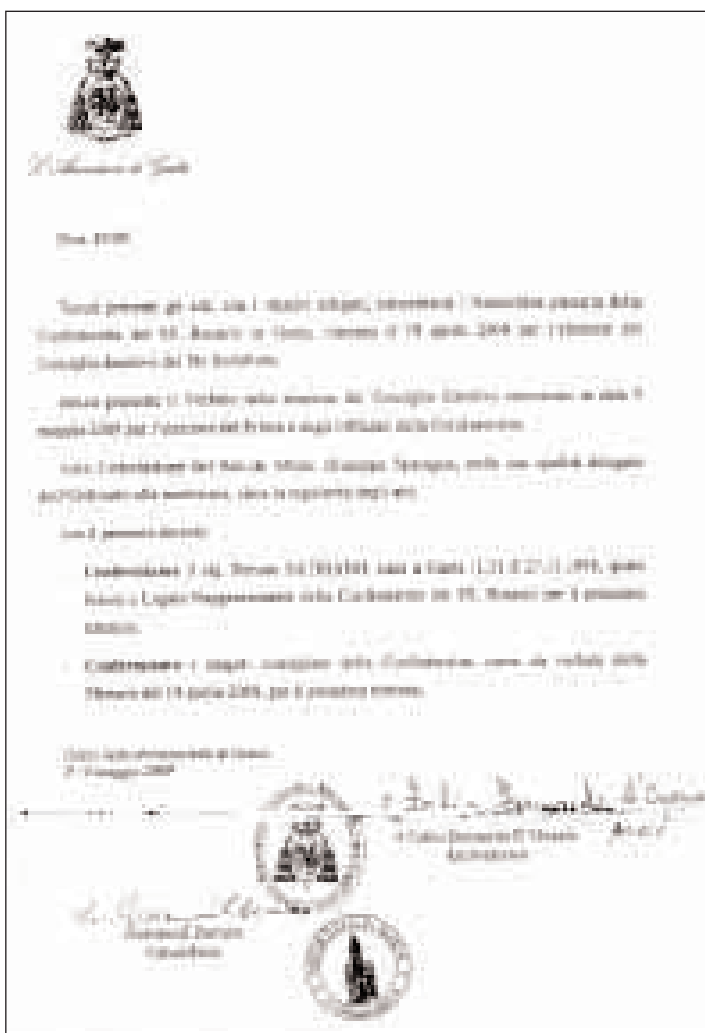
soppresso dai Francesi. Ancora oggi la confraternita di Gaeta continua la sua opera di evangelizzazione nella chiesetta di via Aragonese che, nel corso del tempo è stata ampliata, abbellita e decorata ad opera della stessa confraternita, ma anche grazie all'interessamento di Ferdinando II di Borbone. All'interno del luogo di culto sono da segnalare, tra le altre opere d'arte, l'altare maggiore del 1738 e la pala, del 1737, raffigurante la Madonna del Rosario, dono del pittore Sebastiano Conca. Sempre di pertinenza della confraternita è un locale ad uso Terrasanta, al di sotto del complesso di San Domenico, ... edificio funerario di notevole valore antropologico che meriterebbe una seria azione di restauro per favorirne la fruizione al pubblico e ai fedeli.



La processione della Confraternita lungo le strade di Gaeta medievale



La Confraternita schierata in occasione della Festività patronale di Sant'Erasmo a Gaeta



# Restaurato L'andata di Gesù al Calvario

Ritorna nella Chiesa di Sant'Erasmus di Formia il dipinto, con l'occasione un simposio

Antonio G. Miele - storico

**E'** stata una operazione lunga e difficile, ma alla fine il prezioso dipinto su tavola del Cinquecento raffigurante l'Andata di Gesù al Calvario, ritorna nella sua sede, la Chiesa di Sant'Erasmus a Formia. Un'assenza durata circa 30 anni, tuttavia necessaria per poter portare al compimento la complessa e lunga opera di recupero e restauro, cui la tavola è stata sottoposta nei laboratori della Sovrintendenza Artistica del Lazio. La presentazione del dipinto avverrà venerdì 29 maggio alle ore 19 nella Chiesa di Sant'Erasmus, nel corso di un convegno che prevede la presenza dell'Arcivescovo Fabio Bernardo, del Sovrintendente dottoressa Rossella Vodret, dei relatori dottoressa Giovanna Grumo e dottoressa Lidia del Duca. Al coro polifonico "Choralia è invece affidata l'introduzione e la conclusione della serata. Il restauro della tavola dipinta si deve essenzialmente al costante e pluriennale interessamento del parroco don Antonio Punzo, preoccupato di restituire al godimento della comunità, ai fedeli, agli appassionati e studiosi di arte un così importante bene culturale. E



Artista dell'Italia meridionale sec. XVI (prima metà) Andata al Calvario. Olio su tavola, cm 131x195 Formia, Chiesa di Sant'Erasmus

possiamo dire che l'ottimo risultato raggiunto è superiore ad ogni aspettativa e frutto della sinergica e fattiva collaborazione tra l'Ente ecclesiastico locale e la Sovrintendenza

Artistica del Lazio diretta dalla dottoressa Rossella Vodret, se oggi è nuovamente possibile ammirare in tutto lo splendore della sua cromia originaria, questo interessante manufatto

artistico (che va ad aggiungersi al recente recupero e restauro del San Rocco di Gaeta, rimasto in "cura" per un così lungo tempo, e che ora va ad rioccupare il suo posto nel già cospicuo patrimonio d'arte sacra della nostra chiesa locale, e della Diocesi Gaetana. Un "posto" privilegiato capace di parlare al cuore dell'uomo, quasi un messaggio visibile del Cristianesimo." Ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi", come dice la prima lettera di San Giovanni, che quasi spontaneamente ha generato espressioni visive cui il Magistero ha attribuito grande profondità teologica. Citando il discorso sulle immagini di San Giovanni Damasceno, Giovanni Paolo II scrisse nel 1987 che l'arte della chiesa deve mirare a parlare il linguaggio dell'incarnazione ed esprimere, con gli elementi della materia, Colui che si è degnato di abitare nella materia e di operare la nostra salvezza attraverso la materia. A ben leggerlo, il nostro dipinto con la raffigurazione dell'andata al Calvario di Gesù, orienta lo sguardo di chi lo contempla proprio verso questo orizzonte. Il nome dell'autore del dipinto rimane purtroppo sconosciuto, come pure anonima è la com-

mittenza. Attribuito senza alcun fondamento a Polidoro da Caravaggio, il dipinto ripropone nelle linee essenziali la celeberrima "Andata al Calvario (Lo "Spasimo di Sicilia") dipinto da Raffaello nel 1517 per la Chiesa palermitana di Santa Maria dello Spasimo. Nel nostro dipinto la processione si snoda sullo sfondo di un paesaggio immerso in una luce vivida, come ad esprimere l'irrompere del soprannaturale nella sfera terrena. A destra la veduta di una città: vi si distingue una angusta valle (la depressione del Tyropeion?), gli edifici di Gerusalemme con la cupola della moschea di Omar e la torre Antonia, il punto di partenza della Via Dolorosa. Il corteo è fermo, Gesù caduto sotto il peso della croce è aiutato da Simone di Cirene, a sinistra, di spalle, uno sgherro con la corda, sulla destra il gruppo raccolto delle Marie e di alcuni dignitari a cavallo. I labari, la lunga lancia aguzza, la panoplia, con cui l'artista ha voluto raffigurare i simboli della forza e della gloria terrena, evocano l'autorità politica e militare che solo apparentemente prevalgono sul messaggio di salvezza che Cristo, con la sua morte di croce, ha donato all'umanità sofferente.

## La Regione finanzia i lavori della Cattedrale di Gaeta

**L**a Regione Lazio ha stanziato, con una delibera approvata l'altro ieri venerdì in giunta presieduta da Piero Marrazzo e su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Bruno Astorre e dell'assessore al Bilancio Luigi Nieri, una somma complessiva di 5.400.000 euro per attività di restauro, ristrutturazione, manutenzione straordinaria di quattro edifici di culto che hanno valore artistico, storico e archeologico, di proprietà di Comuni o Enti Ecclesiastici. In particolare, per il territorio della provincia di Latina gli stanziamenti complessivi sono di 3.577.425,99 euro; di questa cifra totale 2.970.000 euro sono destinati all'Arcidiocesi di Gaeta per il consolidamento e il restauro della Chiesa Cattedrale di Santa Maria Assunta in Cielo mentre 607.425,99 euro andranno alla parrocchia di San Cesareo a Terracina per il restauro e il

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta



L'Arcivescovo nel giorno del suo ingresso, sullo sfondo il Campanile della Cattedrale

risanamento conservativo dell'omonima Basilica Concattedrale. Una notizia che ha reso felici tutti coloro che hanno a cuore le sorti della Cattedrale, bisognose di interventi urgenti, a tal punto che è chiusa al culto e provvisoriamente "sostituita" dalla Chiesa dell'Annunziata. E ancora è il riconoscimento dell'impegno concreto del nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio che nel tempo si è guadagnato la stima e l'apprezzamento dei rappresentanti delle istituzioni centrali, regionali e provinciali. La notizia del finanziamento alla nostra Cattedrale giunge alla vigilia dei festeggiamenti in onore del patrono della Diocesi Sant'Erasmus. Nella

settimana scorsa sempre approvato dalla giunta della Regione Lazio era stato pubblicizzato un investimento complessivo di 24.600.000 euro per il recupero degli edifici di culto nel Lazio: di questi, 4.500.000 sono stati indirizzati a otto interventi straordinari riguardanti altrettante chiese. Con l'approvazione del provvedimento si è preso atto delle graduatorie delle domande ammissibili relative ai piccoli Comuni e agli altri Enti; lo stanziamento è distribuito nel triennio 2009 - 2011, e prevede 72 interventi ordinari e otto interventi straordinari: 28 in provincia di Roma, 19 in provincia di Frosinone, 12 in provincia di Viterbo, 7 in provincia di Rieti, 6 in provincia di

Latina. Ha evidenziato l'assessore ai lavori pubblici Bruno Astorre: «Ricordo che si è deciso di destinare alle domande dei piccoli Comuni il 20,50% della spesa complessiva del finanziamento dedicato, con una tolleranza dello 0,15% per eventuali arrotondamenti. Inoltre, si è deciso di finanziare una sola richiesta per ogni Ente richiedente, indicata con priorità 1 nella relativa domanda. Infine, si è voluto effettuare un abbattimento del 10% dell'importo finanziabile per le richieste superiori a 100mila, limitando a 600mila euro il massimo del finanziamento per ciascun intervento». Per quanto riguarda l'Arcidiocesi di Gaeta sono state individuate due realtà: la Chiesa della Santissima Annunziata della Parrocchia di San Luca Evangelista in Maranola di Formia per euro 409.500,00 e la Chiesa di San Michele Arcangelo in Itri per euro 157.500,00.



L'ostensione delle reliquie di Sant'Erasmus



Sul palco il nostro Arcivescovo Mons. D'Onorio con presbiteri e religiosi della Diocesi di Pitigliano - Sovana - Orbetello

# Sant'Erasmus da Formia a Porto Ercole

Le reliquie del comune Patrono sono approdate nella frazione di Grosseto e sono state da loro ospitate

Raffaele Vallefuoco - corrispondenza e foto Pietro Leccese

**C**elebrazioni in pompa magna a Porto Ercole, frazione di Monte Argentario, in provincia di Grosseto, per l'arrivo, la permanenza e la dipartita delle nostre reliquie di Sant'Erasmus, patrono anche della comunità portorcolese. Le spoglie del nostro Santo sono giunte lo scorso 8 maggio nel comune toscano a bordo di un motoscafo, scortate solennemente da S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, accompagnato da alcuni presbiteri. I resti, oggetto di devozione da secoli, sono stati oggetto di una particolare devozione in quanto il Santo è patrono della comunità di Monte Argentario e le reliquie sono giunte sul luogo grazie all'interessamento delle comunità parrocchiali di Sant'Erasmus e San Paolo della Croce, nonché della Diocesi di Pitigliano - Sovana - Orbetello. Una permanenza durata sino allo scorso 22 maggio. Un evento dal valore storico per questa comunità che si è stretta attorno al santo a cui si è consacrata e al nostro Arcivescovo, che ha seguito passo dopo passo la traslazione del Santo dalla Cripta della Cattedrale di Gaeta al comune toscano di Monte Argentario. Gioia, lacrime ed emozioni sono stati il leitmotiv di questa permanenza che resterà non solo nella storia, ma anche e soprattutto nel cuore di ogni portorcolese che ha seguito il Patrono nel tour tra le comunità grossetane.



La processione delle reliquie del Patrono di Porto Ercole mentre si snoda tra le strade della frazione grossetana



I portorcolesi portano a braccio le reliquie del Santo



L'urna del santo viene presentata

**C**arissimi, è passato poco più di un mese dalla Pasqua, in cui abbiamo celebrato il mistero della gioia che infonde pienezza alla nostra fede e ci induce a proclamare: è Cristo la nostra speranza, è Lui la pace vera del mondo, è Lui che ci precede e ci accompagna per le strade del mondo. Siamo ora proiettati dall'anno liturgico, a poco più di un mese dall'apertura del cammino sinodale, verso un altro evento fondamentale per la vita del cristiano e per la Chiesa: la solennità della Pentecoste, che fa memoria dell'episodio in cui gli apostoli e Maria radunati nel cenacolo furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi (At 2,4). Quest'anno, per essere pienamente in sintonia con lo stile del Sinodo che è espressione della comunione ecclesiale ed assemblea radunata nella forza dello Spirito Santo, la Veglia diocesana di Pentecoste sarà contraddistinta da due particolari tensioni: l'impulso ad assumere un forte

# Siamo tutti chiamati alla Veglia pentecostale

Invito ai parroci, ai consigli pastorali e alle aggregazioni laicali

Assunta Paone - La responsabile SPG | Don Francesco Fiorillo - Assistente ecclesiastico CDAL  
Carlo Tucciello - Segretario CDAL



stile missionario per entrare nel vissuto della gente e testimoniare Cristo nella realtà del nostro territorio l'ansia ad essere un vero luogo di comunione fraterna per celebrare lo Spirito che arricchisce la Chiesa locale. Per questo il nostro Arcivescovo, Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, che sarà presente all'evento, ha voluto celebrare la veglia non all'interno di una chiesa, ma all'aperto, in una piazza, e desidera che tutto il popolo di Dio partecipi unito a questo momento ecclesiale, senza disperdersi in altre iniziative o forme alternative di preghiera. In quella sera, tutta la Chiesa di Gaeta, confluita nell'agorà della nuova umanità, attenderà lo Spirito per ricevere il dono

dell'unità e della molteplicità dei carismi; la piazza sarà come un santuario, a cui si giungerà, da più parti del mondo, come popolo itinerante, pellegrino e forestiero. Il luogo scelto per la veglia è la piazza Mons. Luigi Di Liegro a Gaeta, nei pressi della casa comunale; la celebrazione inizierà alle ore 20.00 e ad essa farà seguito un momento di festa che segnerà la tappa finale di quest'anno del cammino dell'Agorà dei Giovani; in allegato troverete le indicazioni per raggiungere la piazza. La preparazione e animazione della Veglia è stata affidata da parte del nostro arcivescovo alla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali e al Servizio di Pastorale Giovanile, nell'ottica di favorire tra i movimenti una feconda sinergia ed una forte appartenenza e corresponsabilità alla Chiesa particolare. Certi della vostra partecipazione e di quella delle vostre comunità a cui diffonderete questa lettera, a nome della Consulta delle Aggregazioni Laicali e del Servizio di Pastorale Giovanile, vi salutiamo fraternamente

## Personale di Mario Piccolino a Gaeta

Lino Sorabella

**L'**Associazione Amici di Gaeta - Città d'Arte, in collaborazione con il Parco Regionale Riviera d'Ulisse, l'Ordine degli Avvocati di Latina e il Comune di Gaeta ha organizzato una esposizione personale di opere grafiche e pittoriche di Mario Piccolino. Le opere realizzate nel corso dell'itinerario pittorico che va dal 1998 al 2002 hanno come titolo "Mediterranea - dalle foci del Garigliano a quelle dell'Astura". L'esposizione mostra oltre 40 opere raffiguranti le mitiche coste della Riviera di

Ulisse, con i suoi miti, i suoi paesaggi, i suoi abitanti, gli animali marini, ecc. Tutta la mostra è pervasa da uno stile unico e inconfondibile che caratterizza l'opera del pittore facendolo assurgere tra i più qualificati del momento. La mostra sarà presente nel Museo Diocesano di Gaeta dal 24 maggio al 7 giugno. Le opere saranno presentate dall'autore nella serata inaugurale domenica 24 maggio alle ore 18 nella Sala Convegni di Palazzo De Vio. L'evento si concluderà con un piccolo concerto di musica classica del chitarrista Paolo Granata.



## Convegno Ailu giovedì a Formia

R.V.

**«Q**uale Sanità per le persone con malattie rare e cronico-invalidanti. Diritti e Servizi per le persone con disabilità». E' questo il titolo della due giorni di convegno che la città di Formia ospiterà a partire dal prossimo 28 maggio. Un contributo importantissimo per le politiche sociali promosso dalla Ailu, e di grande valore scientifico che vanta importanti partnership tra le quali Regione Lazio, Provincia di Latina, Comune di Formia, Asl Latina, Arcidiocesi di Gaeta, associazione Nazionale Invalidi Civili, Volontariato Cev-Spes, Forum Terzo Settore Sud Pontino, Cooperativa Herasmus. Teatro dell'iniziativa la sala convegno del Centro Coni, che ospiterà, per tutte e due le giornate, autorevoli esponenti del mondo sanitario, di quello volontaristico e politico. «Bisogna conoscere per prevenire e curare - spiega il presidente Ailu Salvatore Di Nucci - condividere e agire per migliorare la qualità della vita».

## Santo Padre: «Pregate per la Cina»

Don Mariano Parisella

**P**regate per la Cina. E' questo l'invito che il Santo Padre rivolge a tutti i cristiani in occasione della 'Giornata di preghiera per la Chiesa in Cina', promossa dalla Missio e che cade oggi in memoria della Beata Vergine Maria, Aiuto dei Cristiani venerata nel Santuario di Sheshan in Shanghai. Di seguito la preghiera del Santo Padre Benedetto XVI: «Nostra Signora di Sheshan, sostieni l'impegno di quanti in Cina, tra le quotidiane fatiche, continuano a credere, a sperare, ad amare, affinché mai temano di parlare di Gesù al mondo e del mondo a Gesù. Nella statua che sovrasta il Santuario tu sorreggi in alto tuo Figlio, presentandolo al mondo con le braccia spalancate in gesto d'amore. Aiuta i cattolici ad essere sempre testimoni credibili di questo amore, mantenendosi uniti alla roccia di Pietro su cui è costruita la Chiesa. Madre della Cina e dell'Asia, prega per noi ora e per sempre. Amen!»

## Cei con la popolazione Sri Lanka

Ufficio di Presidenza Cei

**L**a Chiesa italiana esprime la propria vicinanza alle popolazioni vittime del conflitto etnico-bellico nei territori dello Sri Lanka. La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana invita le comunità ecclesiali a pregare per le vittime e a sostenere le iniziative di solidarietà promosse dalla Caritas italiana con l'obiettivo di alleviare le sofferenze di quelle popolazioni. La Presidenza della CEI, per far fronte alle prime emergenze e ai bisogni essenziali delle persone colpite dal conflitto, ha stanziato un milione di euro dai fondi derivanti dall'otto per mille. L'apposito Comitato per gli interventi caritativi nei Paesi in via di sviluppo provvederà all'erogazione della somma stanziata, accogliendo le richieste che gli stanno pervenendo o gli perverranno, direttamente sostenendo progetti di enti ecclesiali locali, come le Caritas, che operano in collegamento con le istituzioni caritative della Conferenza Episcopale o delle Diocesi del luogo.